

UN CASO DI GESTIONE EMERGENZIALE

IL CASO DELL'AREA EX-SISAS DI PIOLTELLO-RODANO: IL MISTERO DEI RIFIUTI SCOMPARSI

Ottobre 2011

Lo svuotamento delle due discariche della ex Sisas, posizionate all'interno del SIN di Pioltello-Rodano e affidato alla società Daneco Impianti dal Commissario Delegato governativo Luigi Pelaggi, merita una particolare attenzione. Questa vicenda, infatti, rappresenta in maniera esemplare il guasto profondo causato dal regime emergenziale applicato alla gestione dei rifiuti che - a partire dall'esperienza campana - si è rivelato fallimentare. Sarebbe ora di abbandonarlo una volta per tutte.

La scomparsa di migliaia di tonnellate di rifiuti pericolosi contaminati da mercurio, testimoniata da Greenpeace fin da marzo 2011¹ in un esposto presentato alla Procura della Repubblica di Milano, costituisce anche un preoccupante precedente per operazioni simili che dovrebbero essere eseguite in altri SIN.

Luigi Pelaggi, avvocato in Roma, è capo della segreteria tecnica del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; Commissario all'emergenza idrica delle isole Eolie; membro del Consiglio d'Amministrazione di ACEA e di quello di SOGESID, società del Ministero dell'Ambiente e del Ministero delle Infrastrutture che si occupa di bonifiche, in particolare mediante l'utilizzo dei Fondi Strutturali.

La Daneco Impianti è una delle maggiori società italiane di gestione rifiuti facente parte del Gruppo Unendo SpA.

Visto il calibro di questi due soggetti, le operazioni di svuotamento delle discariche A e B dell'area ex Sisas e lo smaltimento delle circa 280 mila tonnellate di rifiuti in esse contenute avrebbero dovuto essere condotte nel migliore dei modi possibili. In ballo c'era anche la famosa maxi-multa minacciata dalla Commissione Europea nel caso le due discariche non fossero state svuotate entro marzo 2011, dopo che per ben due volte l'Italia era stata condannata dalla Corte Europea di Giustizia. Questa operazione era attesa da oltre 30 anni.

¹ Greenpeace, rapporto "Una sporca storia", marzo 2011:
<http://www.greenpeace.org/italy/it/ufficiostampa/comunicati/Dove-sono-finiti-i-rifiuti-della-ex-Sisas-di-Pioltello/>

Eppure, fin dall'inizio, le poche informazioni fornite sull'effettiva caratterizzazione e destinazione finale dei rifiuti non erano convincenti.

TRASPARENZA, QUESTA SCONOSCIUTA

Lo scorso 28 marzo, con una conferenza stampa in stile trionfalistico presso la sede della Regione Lombardia, il ministro dell'Ambiente Prestigiacomo, il governatore Formigoni e il Commissario Pelaggi, alla presenza del Commissario europeo all'Ambiente, Potocnik, si congratulavano a vicenda per il lavoro eccellente fatto per il completamento in tempi rapidissimi della bonifica delle due discariche presenti nella ex Sisas. La parola d'ordine durante la conferenza era "trasparenza", ma di trasparenza se ne vedeva (e se ne continua a vedere), troppo poca. Tutta l'operazione, ma ancora di più la gestione e la dislocazione finale della frazione pericolosa dei rifiuti, rimane avvolta da un alone di mistero.

QUANTO, COSA, DOVE?

La Daneco Impianti lo scorso marzo² affermava che, a seguito di analisi condotte in proprio, il totale dei rifiuti pericolosi accumulati nelle discariche A e B, ammontava a 59.000 tonnellate, invece delle 30.400 calcolate tra novembre 2009 e maggio 2010 dall'impresa Sadi Servizi Industriali (società originariamente incaricata della bonifica) e teoricamente validate dalla Conferenza dei Servizi che includeva il Ministero dell'Ambiente, l'Istituto Superiore di Sanità, APAT, ARPA, Provincia di Milano, Regione Lombardia, Comuni.³

La seconda informazione dubbia concerneva la classificazione dei rifiuti pericolosi da smaltire. Daneco affermava che questi erano caratterizzabili, nella grande maggioranza, col codice CER 191301* - rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, contenenti sostanze pericolose. Precisava inoltre che erano 7.800 tonnellate, quelli altamente contaminati per la presenza di mercurio in misura superiore a 1.000 mg/kg. Daneco faceva riferimento unicamente al sopracitato codice CER, mentre non risulta, a tutt'oggi, alcun riferimento al codice CER 06.13.05* - fuliggine - come risulta invece dalla caratterizzazione preliminare ai lavori presente nella Relazione Tecnica alla base del bando "Stralcio del progetto d'intervento di messa in sicurezza e bonifica relativo alla

² Comunicato stampa Daneco Impianti: le modalità e i numeri della bonifica dell'area ex Sisas di Pioltello e Rodano, 7 marzo 2011.

³ Studio Tedesi, Milano, luglio 2010: Area ex-SISAS - Polo Chimico di Pioltello/Rodano (MI): Stralcio del progetto d'intervento di messa in sicurezza e bonifica relativo alla RIMOZIONE DELLE DISCARICHE A e B.

rimozione delle discariche A e B”, elaborata dallo Studio Tedesi per il Commissario delegato Pelaggi.

In ogni caso, va sottolineato che questi tipi di rifiuti, sia che si tratti di nerofumo con codice 19.13.01*, che di fuliggine con codice 06.13.05*, non possono essere smaltiti in discarica senza essere sottoposti a un trattamento di inertizzazione e stabilizzazione, anche questo punto è fonte di forte preoccupazioni.

SPAGNA MON AMOUR

Dove sarebbero stati smaltiti dunque tutti i rifiuti pericolosi? Mistero fitto, tranne per le quasi 25.000 tonnellate – tutte caratterizzate dal codice CER 19.13.01* - trasportate e smaltite in Spagna, nella discarica della società Befesa a Nerva, Andalusia, per le quali la Giunta Andalusia, il 17 novembre 2010, aveva rilasciato un permesso d’importazione per 25.000 tonnellate.

La discarica di Nerva, però, non è esattamente un esempio di gestione corretta dei rifiuti, ma piuttosto il contrario. È all’origine di numerosi incidenti, denunciati costantemente dai cittadini e dalle associazioni ecologiste locali. Greenpeace, il giorno 1 marzo 2011, ha documentato fotograficamente come i rifiuti pericolosi della ex-Sisas stivati in maniera sciolta in uno dei container in provenienza dal porto di Genova, fossero scaricati direttamente, senza essere sottoposti ad alcun pre-trattamento⁴, come invece stabilito per legge.



Gestione container TOLU 4405380 nell’impianto di Befesa a Nerva. 1°marzo 2011

⁴ Greenpeace, Dossier Nerofumo ex Sisas, maggio 2011:
<http://www.greenpeace.org/italy/it/ufficiostampa/rapporti/Dossier-nerofumo-ex-Sisas/>

Il 6 maggio 2011, il Commissario Delegato Luigi Pelaggi, comunicava a Greenpeace la lista delle società a cui sono stati conferiti i rifiuti delle discariche ex Sisas.⁵ I rifiuti pericolosi – tutti caratterizzati dal codice CER 19.13.01* - erano stati conferiti a 17 società, tra cui Befesa. Da un rapido controllo, risultava però che alcune di queste – tutte italiane - non gestiscono discariche per rifiuti pericolosi. Si trattava quindi di stoccaggi provvisori o di semplici intermediari a cui sono stati trasferite migliaia di tonnellate di rifiuti pericolosi, il cui destino finale rimane tuttora sconosciuto.

UN VIAGGIO CHE TI CAMBIA.....IL CODICE

Il 23 maggio 2011, l'Autorità Portuale di Siviglia rilasciava un documento in cui elencava quantità e caratterizzazione dei rifiuti in provenienza da vari porti italiani e con destinazione Nerva nel periodo 2009-2011.⁶ Dal documento risulta che i rifiuti dell'area ex Sisas ammontavano a 22.600 tonnellate ed erano caratterizzati dal codice CER 06.13.05 (senza asterisco). Si tratta di una svista, un errore di battitura? O piuttosto di una truffa? Da notare che la Relazione Tecnica redatta dallo studio Tedesi del luglio 2010 identifica col codice CER 06.13.05* una quantità di rifiuti pari a 23.400 tonnellate, una cifra molto vicina a quanto comunicato da Siviglia. Rimane il fatto più importante: la Giunta Andalusica non ha mai autorizzato l'importazione di questo tipo di rifiuti. Migliaia di tonnellate di scarti pericolosi vengono imbarcati a Genova caratterizzati in un modo, sbarcano a Siviglia caratterizzati in maniera differente (e non autorizzata!) per finire scaricati a Nerva di nuovo col codice di origine e senza alcun trattamento di inertizzazione.

C'È PUZZA DI BRUCIATO

Il 25 giugno 2011, il Corriere della Sera riferisce di un'indagine della Procura della Repubblica di Milano a carico del Commissario Luigi Pelaggi per una presunta tangente di € 700.000 pagata dalla società Daneco Impianti.⁷

Solo due settimane dopo, l'11 luglio 2011, la Giunta Andalusica decide la chiusura della discarica di Nerva, gestita dalla società Befesa, a seguito di un incendio, il secondo in pochi mesi, sviluppatosi nella discarica, nella zona dove sono stati scaricati anche i rifiuti italiani.

⁵ Lettera del Commissario Delegato Pelaggi a Greenpeace, 6 maggio 2011.

⁶ Comunicazione del Porto di Siviglia, 23 maggio 2011.

⁷ Corriere della Sera, "La tangente per la bonifica «Pagati 700 mila euro»", 25 giugno 2011:
http://archiviostorico.corriere.it/2011/giugno/25/tangente_per_bonifica_Pagati_700_co_9_110625011.shtml

In dichiarazioni rese alla stampa l'assessore all'ambiente andaluso dichiara che l'incendio "è la goccia che fa traboccare il vaso".⁸



Incendio presso l'impianto di Befesa a Nerva. 15 aprile 2011

Il 20 luglio Greenpeace presenta quindi una seconda memoria alla Procura della Repubblica di Milano, chiedendo che si faccia luce su quali e quanti rifiuti pericolosi siano stati esportati in Spagna e quale sia stato il destino finale di tutti i rifiuti prelevati dalle discariche A e B dell'area ex Sisas di Pioltello-Rodano.

NON È TUTTO ORO QUELLO CHE LUCCICA

Il 9 settembre 2011, il Giorno riferisce che il Tribunale del Riesame "conferma la tesi della Procura: dalla Daneco 700 mila euro a Pelaggi per ottenere favori sullo smaltimento del nerofumo".⁹ Secondo i magistrati milanesi "Le 280 mila tonnellate di rifiuti speciali, nerofumo, rimossi da 10 mila camion in meno di un anno, potrebbero essere state trattate frettolosamente, e con enorme risparmio per l'azienda. Ma, soprattutto, illecitamente. (...)

⁸ Provincia, "La junta decreta el cierre cautelar del vertedero de Nerva tras otro incendio", 13 luglio 2011.
El Pais, "Medio Ambiente clausura el vertedero de Nerva tras otro incendio", 13 luglio 2011.

⁹ Il Giorno, "Maxi mazzetta per la bonifica truccata", 9 settembre 2011:
<http://www.ilgiorno.it/martesana/cronaca/2011/09/09/577607-sisas.shtml>

L'operazione, data per esemplare, resta dubbia soprattutto nell'ultima fase. Il nerofumo sarebbe stato trattato, secondo l'ipotesi accusatoria e tecnica, come rifiuto di categoria meno pericolosa, dopo un processo di tritura e miscelazione. Una riclassificazione vietata, che sarebbe stata consentita proprio dal commissario governativo, con una serie di provvedimenti amministrativi finalizzati «ad agevolare l'impresa nello smaltimento dei rifiuti»¹⁰.

Spetterà ora alla magistratura giudicante chiarire i ruoli dei personaggi coinvolti in questa triste vicenda, certo è che con i 700.000 euro della presunta tangente, si potrebbero smaltire legalmente in una discarica tedesca autorizzata quasi 5.000 tonnellate di rifiuti pericolosi, mentre risparmiando sui costi di smaltimento e avvelenando l'Andalusia con la complicità di Befesa, ci si può ritagliare una discreta tangente.

Resta il fatto che migliaia di tonnellate di rifiuti pericolosi, altamente contaminati da mercurio, potrebbero essere state disperse in diverse discariche italiane ed in quella andalusa di Nerva. Il danno ambientale e sanitario causato dalla fretta di liberarsi dei rifiuti accumulatisi per oltre 30 anni in discariche abusive, deve essere identificato e corretto. Chi ha spacciato il crimine ambientale commesso a Pioltello-Rodano per una "operazione esemplare" dovrebbe assumere le proprie responsabilità ed impegnarsi a rimediare.

Ribadiamo la domanda che abbiamo fatto al Ministro Prestigiacomo, al Governatore Formigoni, al Commissario Pelaggi e al Commissario europeo Potocnik, in occasione della trionfalistica conferenza dello scorso marzo in Regione: che fine hanno fatto i rifiuti della ex Sisas?

¹⁰

Ibid